

Elena Milesi

SILLOGE PER NERI

Italscambi

G. Milesi
82
No. 200



ELENA MILESI

SILLOGE PER NERI

ITALSCAMBI



Elena Milesi è nata a Villa d'Adda (BG), vive a periodi alterni tra Bergamo e Sperlonga (LT) curando l'attività artistica del marito pittore Giuseppe Milesi. Ha scritto poesie dall'infanzia, ma questa è la sua opera prima.

Ha ottenuto nel 1982 un valido riconoscimento al Premio « Val di Magra ».

In copertina disegno di Giuseppe Milesi.

PROPRIETA' LETTERARIA RISERVATA

Prima Edizione: Dicembre 1982

ELENA MILESI

Silloghe per Neri

EDIZIONI ITALSCAMBI TORINO

Neri è il bambino *morto* dell'autrice. La precisazione è necessaria, perché il lettore potrebbe essere tratto in errore o almeno in dubbio. Infatti, benché molti anni siano passati, Neri è sempre *vivo* nell'animo e nei versi della sua « Mami ».

Il tempo sembra essersi fermato per la poetessa alla morte del bimbo: il prima e il dopo convivono in una luce a volte luminosissima: l'esultanza di una giovane madre, che « sollevava in alto » il suo piccolo, si esalta dolorosamente nella donna che « proietta tante volte il suo sorriso ». Riuscitissima la sintesi in *Ferma là*:

« Come è
che passano gli anni,
e resto ferma là? ».

Elena Milesi cesella i suoi sentimenti in brevi composizioni, ricche di fascino e di personalità. Benché questa sia la sua opera prima, la raccolta rivela una lunga dimistichezza con la letteratura, e l'arte in genere, per la sapiente dosatura degli elementi compositivi, per la levità degli accostamenti sintattici, per la scorrevolezza del dettato. Anche la musica del verso segue un andamento conseguente al testo: disteso quando il pensiero e l'affetto si abbandonano, sincopato quando più penoso urge il ricordo.

L'intensità e la tensione lirica bene si accordano alla purezza espressiva e alla essenzia-

lità del linguaggio. La freschezza descrittiva deriva anche dalla varietà e dalla vivezza delle metafore, sempre diverse e sempre originali. L'autrice trasferisce nei versi il suo parlare immaginifico di uso quotidiano, rendendolo più fervido e ispirato. La sensibilità non comune traspare dalla pudica analisi del dramma e dalla moralità con cui, d'altra parte, ne vengono colte fino le sfumature.

La tomba del bambino diviene la culla, la natura gli fa compagnia, le vicende familiari continuano ad averlo partecipe, dice la poetessa. Ma la trascrizione poetica si sublima in concisione ed efficacia:

*« Assurdo verdeggiare di quadrifoglio
sulla tua nuova culla:
tutta la fortuna nostra... ».*

Elena Milesi offre in queste liriche, asciutte e morbide insieme, la sua sofferta esperienza umana che assurge a linguaggio universale.

LIANA DE LUCA

SILLOGE PER NERI

*(... che gioca a rimpiattino fra le stelle
... con un berrettino d'arcobaleno...)*

NEL LETTONE

Nel lettone di montagna
— che non era neanche nostro —
al momento del risveglio,
ti sollevavo IN ALTO,
ti spedivo IN CIELO.

... Liolì, solo per gioco ...

PRESAGIO

Nella tua *mise* rossa, fiorita di ombrellini,
sfuggivi dalle braccia al suono di zampogne.
Nell'allegria,
la processione al seguito di una bara scura.

Fu paura.
Fu presagio.

QUADRIFOGLIO

Assurdo verdeggiar di quadrifoglio
sulla tua nuova culla:
tutta la fortuna nostra . . .

POSSO CANTARE

Posso cantare il fiume: ci son nata.
Posso cantare il mare: trapiantata.
Posso cantare il cielo: mi ha provata.

L'ADDA

L'Adda a serpentina,
fondali di castagni,
l'aria trasparente sui giochi dei bambini.
...Rivivi nella gioia!

NON POTEVI?

Non potevi
frantumare in mille schegge
una pietra centenaria,
invece di adocchiare e cogliere
il lucente briciolino del mio cuore?
A che mai ti è servito?

DOVRA'

Se sei Bontà Infinita,
dovrà venire il giorno
che ricongiungerai le parti.
Fòsse anche nella fòssa di una stella . . .
Che, almeno, TU mi legga!

FESTA?

E' la festa della mamma.
Tutto il giorno i miei pensieri stan con TE.
E proietto, nella mente, la tua vita così breve...
Proietto tante volte il tuo sorriso.
Non mi deve restar tempo
da trascorrere nel pianto.

UN REGALO

Per la festa della mamma,
io vorrei come regalo
la tua voce che mi chiama...

1 OTTOBRE

Lo stesso TIC-TAC
mi batte in testa e nel cuore.
Fermati sveglia...
Scavalca quest'ora!
Non voglio rivivere
la morte di Neri.

1 OTTOBRE 1982

Il Bambino chiacchierato
SARA' AMATO...
sarà amato...
sarà amato...
Con la nenia mi addormento.
QUELLA SVEGLIA non l'ho sentita.

IL CUORE SI DILATA

Il cuore si dilata e dentro ti raccoglie.
E poi si fa normale.
Tu pulsi con la vita.

APPOGGERO' I PENSIERI

Appoggerò i pensieri sul ramo,
le parole sui petali dei fiori,
le mani a ninnananna nel vento.
Leggerò minuscole impronte sulla sabbia.

HO INTRAVISTO

Nelle pieghe del cuscino,
proprio a lato del mio capo,
ho intravisto il mio BAMBINO.
Un occhietto nel riposo,
il nasino di profilo,
una gota tonda tonda,
mezza bocca come petalo di rosa.

SOGNO SOGNATO

Il tuo volto uguale, uguale!
Ti baciavo.
Ti baciavo in un giardino,
e gridavo:
SONO INNAMORATA PAZZA
DI UN BAMBINO!

COLORI

Azzurro come il cielo di Sperlonga.
Blu come le nostre notti a passeggiare.
Giallo come la gioia che acceca.
Verde come gli alberi sull'argine dell'Adda.
Rosso come la tua tavolozza.
Rosa come la rosa.
Nero: niente.
Neri il nome del mio splendido Bambino...
Bianco: come un fazzoletto bagnato di pianto.

CALEIDOSCOPIO

Caleidoscopio al sole.
Fra frange delle ciglia,
nasce la tua immagine,
circondata da rami di cristallo.

Come riapro gli occhi,
sparisci all'orizzonte.

LETTERE PER UNA LETTERA

Adorato
Bambino
Che
Difficile
Esistere

(f-g-h-i-l-m-n-o-p-q-r)

Senza
Te!...
Una
Vita
Zoppa!...

A NERI

Per te:
soffice rena e carezza di pioggia.
Per te:
i dondoli dell'onda
e i venti buoni, a girasole.
Per te:
lo sguardo vigile dei monti,
il sorriso delle perle di moscato,
il sempreverde della siepe
e del mirto che fu tuo.
Per te,
nel blu della notte,
un drappo trapunto di stelle
sul sonno che dormi.

UN PULCINO

Fermati, pensiero,
prima che pigoli un PULCINO...
Prima che col becco piccino,
riesca a strapparmi brandelli di cuore.
E' Pasqua.

NON SENTITE

Non sentite?
Non sentite!
Ruspe mi scavano dentro.
Martelli pneumatici mi battono in testa.

FERMA LA'

Come è
che passan gli anni,
e resto fermo. LA'?

OGGI E' GIORNO

Oggi è giorno che
nelle mie mani vuote
stringo i miei ricordi.

MI TROTTAVI

Mi trottavi sulla groppa.
Fingevamo colla bocca
galoppare di cavalli. . .

OGNI VITA

Ogni vita è in sé conclusa?
In che la tua?
Nell'attesa,
nell'amore,
nel dolore di tua Mami?

COLLEGAMENTI ...

Occhi neri. ... oh, occhi ... oh, NERI!
Giorni neri. ... oh, giorni ... oh, NERI!

DOVREI DIMENTICARE

Dovrei dimenticare!
Ma benone!
Procuratemi la spugna
che cancella la mia vita
e levatemi il cervello
Resterò come una COSA,
un'insulsa che cammina.

ERETTA

Chi
si spezza e non si piega.
Io
mi piego e non mi spezzo.
Mi hanno presa pei capelli
e piegata sino a terra.
Poi,
da flessa,
son tornata, piano piano,
ancora eretta.
Era meglio se spezzavo?

CARNEVALE

Da mezza altezza,
mi lanci sulla faccia
coriandoli di stelle.
Col battito dell'ali,
mi giochi fra i capelli.
Mi posi nella mano
la tua manina piuma. . .

E' Carnevale, ma è scherzo che non
CHE VALE! CHE VALE!

GIARDINETTO

Garbo di volo,
ronzano le api.
Gocce di miele sui tuoi fiori.

TI HO CERCATO

Bimbo adorato,
ti ho cresciuto. . .
Hai gli occhi orientali, spirituali
del ragazzo più bello che ho incontrato.
Ti ho cercato. . .

Diego Hernandez de Ribera
quando dici:

— *TU ES DOLCIE COMME MIELE.*
CHI FORTUNA PER TUO ESPOSO! —

io ti amo.
Io ti bevo dentro gli occhi.
Io ti guardo e non ti sfioro. . .
Ho paura dell'incesto.
I tuoi occhi così scuri,
sono quelli di mio figlio,
sono quelli di mio Neri.

Come sortono 'sti figli. . .
Uno nasce handicappato,
uno termina drogato e disperato. . .
Quanto al mio:
. . . è soltanto un vagabondo
che non torna mai a casa. . .

REALTA'

Tutte quante mie finzioni
sono gioco di pensiero:
quando fingo l'avventura
della vita di un bambino,
di un ragazzo e poi di un uomo. . .
In realtà,
la realtà della tua morte,
come tutte le altre morti,
resta avvolta nel mistero.

COSA CREDI?

Per un figlio morto in guerra,
ti disperì.
Cosa credi?
E' lo stesso per un figlio morto in *Pace*.
La sostanza, non è il luogo,
non è il modo:
è che TACE
Ci rimane qualche foto,
e un grande vuoto. . .

TU

Già al primo vagito
rovesci la conta, vigliacca;
aggredisci la culla,
beffi nel sole,
spaventi le notti
e tronchi il cammino di passi sicuri.
Ti insinui, veleno,
a far barcollare le gambe e i pensieri.
Tu, falce falciante,
regina del mondo,
nemica di vita,
padrona del tempo,
un giorno,
TU MORTE,
resterai sola!



INDICE

Nel lettone	9
Presagio	10
Quadrifoglio	11
Posso cantare	12
L'Adda	13
Non potevi?	14
Dovrà	15
Festa	16
Un regalo	17
1° Ottobre	18
1° Ottobre 1982	19
Il cuore si dilata	20
Appoggerò i pensieri	21
Ho intravisto	22
Sogno sognato	23
Colori	24
Caleidoscopio	25
Lettere per una lettera	26
A Neri	27
Un pulcino	28
Non sentite ...	29
Ferma là	30
Oggi è giorno	31
Mi trattavi	32
Ogni vita	33
Collegamenti	34
Dovrei dimenticare	35
Eretta	36
Carnevale	37
Giardinetto	38
Ti ho cercato	39
Diego	40
Il bambino vagabondo	41
Realtà	42
Cosa credi?	43
Tu	44

Questo libro è stato stampato dalla tipolito Sandiano - Volpiano
per conto delle Edizioni Italscambi - C. P. 23 Torino

L. 5.000***